

## Mauro Baranzini

Istituto Lombardo, Accademia Scienze e Lettere, Milano  
Università della Svizzera italiana  
Emerito di economia politica, già decano  
Accademia dei Lincei, Roma

### L'Università della Svizzera italiana: da un sogno del 1588 alla sua realizzazione nel 1996



Stefano Franscini (1796-1857), amico di Carlo Cattaneo,  
ci provò inutilmente con il suo progetto di Accademia nel 1844

La Svizzera italiana, composta dal Cantone Ticino e da alcune vallate del Canton Grigioni, ha sempre faticato a trovare una propria identità e dignità culturale. Il Cantone Ticino dal 1200 al 1500 circa fu sotto il dominio di Como dapprima e di Milano poi. Dal 1500 al 1798 fu sotto il dominio, sovente con il pugno di ferro, dei Cantoni svizzero-tedeschi detti 'primitivi'. (Ma è anche sotto la dominazione svizzero-tedesca che nel 1588 i Gesuiti di Lucerna chiedono al Papa il permesso di costituire un'accademia a Lugano; ma, come altri tentativi fino al 1996, il progetto non si realizza.) Con l'Atto di Mediazione di Napoleone del 1803 la "Repubblica e Stato del Cantone Ticino" diventa indipendente ed entra a far parte della Confederazione Elvetica. È l'unico Cantone di lingua italiana: oggi in Svizzera il tedesco è parlato dal 74% della popolazione; il francese dal 20%, l'italiano dal 5% e il romancio dall'1% circa. Dal 1903 la ricerca della propria identità e dignità da parte delle autorità cantonali incontra numerose difficoltà. Il Cantone Ticino è all'inizio un'area agricola, povera, poco popolata e cattolica; e si deve confrontare con Cantoni ben più popolati, urbani, ricchi e riformati. (Un sistema bi-camerale efficiente, efficace ed equo protegge in questo caso le minoranze meno fortunate.) L'ultra-federalismo elvetico implica, tra l'altro, che tutto il settore della scuola e della formazione professionale sia esclusivamente gestito dai Cantoni, completamente sovrani anche in altri campi della vita civile (ad esempio quello dell'ordine pubblico). La fortuna vuole che le autorità elvetiche, a metà Ottocento, riescano a convincere Germana e Italia a far passare la linea ferroviaria transalpina attraverso il Gottardo, Bellinzona e

Lugano, permettendo al Cantone di inserirsi a fatica in un processo di industrializzazione e di ricupero rispetto ai Cantoni svizzero-tedeschi più ricchi. In quel periodo emerge una figura importante per la scuola ticinese dapprima, e il governo federale poi. Si tratta di Stefano Franscini (1796-1857), statista e uomo di cultura, il padre della scuola ticinese, che poi negli anni 1850 diviene amico di Carlo Cattaneo, fuoriuscito a Lugano. Franscini nel 1844 fa approvare il progetto di un'Accademia universitaria con tre facoltà da parte del legislativo cantonale; purtroppo per ragioni finanziarie il progetto non decollerà mai. Riuscirà invece, quando sarà nel governo federale, a fondare il Politecnico Federale di Zurigo, unica struttura accademica di competenza del governo centrale. Ma la rete ferroviaria, qualche stabilimento industriale, un po' di turismo e la scuola obbligatoria da sole non possono garantire le giuste ambizioni di una minoranza linguistica. In un contesto di ultra-federalismo, con un sistema referendario utilizzato ad ogni piè sospinto, le difficoltà per i Cantoni non-universitari nel creare una nuova accademia o università sono difficilmente sormontabili. Difatti dal 1890, cioè sin dalla creazione da parte dei vescovi cattolici svizzeri dell'università di Friburgo, passerà più di un secolo per vedere la nascita di una nuova università in Svizzera. Ricorderemo che le Università sono cantonali, e non federali, e i loro titoli sono riconosciuti dai Cantoni e non dalla Confederazione. Lo strumento del *referendum* popolare è stato sovente utilizzato dai movimenti non progressisti per bloccare per decenni le ambizioni culturali e scientifiche dei Cantoni, come nel caso di Argovia, di Lucerna, del Ticino e anche dell'ampliamento di Friburgo. Per di più, ci si scontra anche con le università già esistenti che non vogliono perdere studenti, né i contributi che i cantoni non-universitari sono costretti a versare a quelli universitari. Anche la suddivisione dei fondi federali per la ricerca viene messa in questione. Occorre quindi una costellazione unica di eventi favorevoli perché si possa creare una nuova università nella Confederazione elvetica. Quale sia stata questa costellazione unica e irripetibile di eventi che hanno permesso nel 1996 la creazione della Svizzera italiana sarà illustrato durante la prolusione. Una gestazione che è durata più di quattro secoli, ma che grazie ad un manipolo di idealisti e abili politici ha permesso di creare l'unica università di lingua italiana al di fuori dell'Italia. Una volta faticosamente poste le basi finanziarie ed istituzionali, la strada è stata tutta in discesa anche grazie alle sinergie rapidamente sviluppate con l'accademia italiana in senso lato.